

il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5289 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tir.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEL TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Il monito elettorale

Queste elezioni, delle quali si poteva pure fare a meno, giacchè il buon senso delle gente che tiene la «copia ricopia» già prevedeva quale sarebbe stato il risultato, hanno dato la lezione che si meritavano o quanti speravano di poter giocare uno quattromo al lotto (lo DC che credeva di fare l'osso piglia tutto e di arrivare nientemeno che al 47% dei voti; il PCI che sperava di fare «estremo» o mai più); il PSDI che credeva di essere diventato l'unto del Signore e di potersi mettere alla guida del paese); e se son valide per rinasco il popolo italiano che ha dato la prova pratica che non intende assolutamente imboccare la strada di stravaganti avventure, ben sono state spese le centomila di miliardi che il loro svolgimento ha portato.

Non già al primo delinearsi dell'opinione pubblica dopo i primi rintocchi delle campane elettorali, avremmo potuto scrivere l'articolo che ora stiamo scrivendo, poiché attraverso la Radio del Castello diciamo che queste elezioni avrebbero lasciato, quanto a composizione, delle compagnie della Camera e del Senato, le cose tolli e quali, con gli stessi problemi di prima, solo qualche lieve spostamento di voti da un partito ad un altro. Ed in effetti è andato proprio così: ieri non si poteva comporre il governo senza l'apporto numerico del Partito Socialista Italiano, ora non si potrà comporre il governo senza l'apporto del Partito Socialista Italiano. Benedetti questi socialisti, che tengono la «copia tesa», e che non han fatto trovare regole al popolo italiano sempre per la loro fissazione di sfruttare la politica per la conquista del potere, ed ora si son ritrovati anche essi in un ridimensionamento che dovrebbe farli ringraziare, anche se han tenuto, cioè anche se si sono salvati «a coppa d'anca» dalla brutta figura di un colo elettorale.

Dunque, il risultato delle votazioni per la Camera dei Deputati è stato il seguente: Democrazia Cristiana, voti 14.007.594 seggi 262 (38% di fronte al 38,7% del 1976); Partito Comunista Italiano, 11.107.873, seggi 201 (30% di fronte al precedente 34,4%); Partito Socialista Italiano, 3.596.256, seggi 62 (9,8% di fronte al 9,6%); MSI, 1.924.251, seggi 30 (5,3% di fronte al 6,1%); Destra Nazionale, scontro; Partito Socialista Democratico Italiano, 1.403.873, seggi 20 (3,8% di fronte al 3,4%); Partito Repubblicano Italiano, 1.106.768, seggi 16 (3% di fronte al 3,1%); Partito Liberale, 708.022, seggi 9 (1,9% di fronte all'1,2%); Partito Radicale, 1.259.872, seggi 18 (3,4% di fronte all'1%).

Come si vede il Partito Comunista ha avuto un botusto: la Democrazia Cristiana è stata momentaneamente compresa, il PSDI ha salvato la faccia, il Partito Radicale ha avuto una bella affermazione, ma ha raccolto i voti degli scontenti, cioè di coloro che nelle elezioni del 1976 votarono per il Partito Comunista senza essere comunisti e con tutte le riserve verso i comunisti, ma soltanto per protestare contro la DC ed i partiti che l'avevano sostegno.

I partiti di centro hanno avuto anche essi un maggior consenso ed un certo incremento. I risultati per il Senato sono stati più potuto anche ingrossare le fila di coloro che si sono astenuti dal



fra tutti i partiti.

Tale essendo il response delle urne ed il numero dei seggi dei vari partiti, non ci vuole l'arca della scienza per vedere che le cose sono rimaste tali e quali erano prima, e che per formare il governo non ci sarebbero che le vecchie tre strade: una, quella del compromesso storico (38% DC + 30% PCI = 68%), ma il compromesso storico è stato già sconfessato dal dc durante la campagna elettorale, e comunque è impensabile; due, governo di unità nazionale con la DC e tutti i partiti del cosiddetto arco costituzionale (DC, PCI, PSDI, PRI, PRI, PNI), che fa credere che il popolo italiano ha pagato il danno dell'ondizzo del passato nel quale avevano tutti guazzetto, ed esso non era stato di certo quello che più ci aveva guazzetto. I radicali hanno avuto una esplosione passando da quattro che erano alla Camera, o quindici, ed il meggiore successo lo hanno avuto a Napoli, dove i comunisti, che da un paio di anni avevano preso il potere amministrativo al Comune e pretendevano di voler fare bene, hanno avuto la maggiore vittoria; il che significa che la voce di protesta alla politica nazionale si è ridotta, ma non si è estinta, e cioè: «noi siamo noi e non ci volete nominare». Ed il comitato di governo italiano vuole essere governato socialdemocraticamente, ma non vuole che si faccia più a chi ed a chi figliastro, non si vuol più alla Camera od al Senato per il proprio tormentone o prestigio personale.

E qui ci fermiamo, altrimenti potremmo dare l'impressione di voler far da demagoghi, mentre non vogliamo assolutamente farlo.

Perciò concludiamo con la solita speranza che tutto vada per il meglio, e che una buona volta le teste dei nostri uomini politici e dei nostri governi rinascano di prestigio, ma con l'unico senso di chi guarda in faccia alla crisi, avendo per unico criterio il superamento di una grave situazione di crisi in cui è stato trascinato questo nostro povero e tormentato formazione.

E così ancora una volta il Partito Comunista viene indicato quale arbitro del destino del popolo italiano.

Ma se questa è l'unica soluzione che è data da uno sereno lettura del voto del 3 Giugno 1979, in essa bisogna vedere anche e soprattutto un grave monito per il popolo e coloro che da oltre quarant'anni si sono posti al potere politico in mano e si credono gli indispensabili e non lo vogliono moreire: il monito che il popolo vuole che si faccia una buona volta pulizia nelle coscienze di tutti ad incominciare dai governi e dai politici.

E' bene che ce lo diciamo operatamente, e senza timore di ritornare per noi che parliamo soltanto per il bene del popolo e per quegli stessi che sono stati ancora una volta riconfermati dal popolo alla guida del paese. Il popolo ha fatto il proprio dovere di esprimere il voto, mentre avrebbe potuto anche ingrossare le fila di coloro che si sono astenuti dal

votare in segno di protesta; ma la pazienza del popolo ha un limite, e «dall'altre e dabbé, pure a cucciuellerie odente tolle», cioè il popolo una buona volta «se pò sfostierà», così si può infastidire più stancare, ed allora non possiamo più sperare quello che succede.

Dunque il popolo per la sua salvezza ha voluto ridare responsabilità a coloro che non hanno voluto mollare il potere. Ma la lezione che è venuta dagli scandali commessi da quegli stessi che oggi mantengono ancora il potere, deve indurre costoro a comprendere che è finito il tempo in cui si poteva impunemente fare l'irritazione. Il PSDI ha rivotato fiducia dai suoi vecchi elettori, perché è stato l'unico che ha pagato il danno dell'ondizzo del passato nel quale avevano tutti guazzetto, ed esso non era stato di certo quello che più ci aveva guazzetto. I radicali hanno avuto una esplosione passando da quattro che erano alla Camera, o quindici, ed il meggiore successo lo hanno avuto a Napoli, dove i comunisti, che da un paio di anni avevano preso il potere amministrativo al Comune e pretendevano di voler fare bene, hanno avuto la maggiore vittoria; il che significa che la voce di protesta alla politica nazionale si è ridotta, ma non si è estinta, e cioè: «noi siamo noi e non ci volete nominare». Ed il comitato di governo italiano vuole essere governato socialdemocraticamente, ma non vuole che si faccia più a chi ed a chi figliastro, non si vuol più alla Camera od al Senato per il proprio tormentone o prestigio personale.

E qui ci fermiamo, altrimenti potremmo dare l'impressione di voler far da demagoghi, mentre non vogliamo assolutamente farlo.

Perciò concludiamo con la solita speranza che tutto vada per il meglio, e che una buona volta le teste dei nostri uomini politici e dei nostri governi rinascano di prestigio, ma con l'unico senso di chi guarda in faccia alla crisi, avendo per unico criterio il superamento di una grave situazione di crisi in cui è stato trascinato questo nostro povero e tormentato formazione.

E così ancora una volta il Partito Comunista viene indicato quale arbitro del destino del popolo italiano.

Ma se questa è l'unica soluzione che è data da uno sereno lettura del voto del 3 Giugno 1979, in essa bisogna vedere anche e soprattutto un grave monito per il popolo e coloro che da oltre quarant'anni si sono posti al potere politico in mano e si credono gli indispensabili e non lo vogliono moreire: il monito che il popolo vuole che si faccia una buona volta pulizia nelle coscienze di tutti ad incominciare dai governi e dai politici.

E' bene che ce lo diciamo operatamente, e senza timore di ritornare per noi che parliamo soltanto per il bene del popolo e per quegli stessi che sono stati ancora una volta riconfermati dal popolo alla guida del paese. Il popolo ha fatto il proprio dovere di esprimere il voto, mentre avrebbe potuto anche ingrossare le fila di coloro che si sono astenuti dal

votare in segno di protesta; ma la pazienza del popolo ha un limite, e «dall'altre e dabbé, pure a cucciuellerie odente tolle», cioè il popolo una buona volta «se pò sfostierà», così si può infastidire più stancare, ed allora non possiamo più sperare quello che succede.

Dunque il popolo per la sua salvezza ha voluto ridare responsabilità a coloro che non hanno voluto mollare il potere. Ma la lezione che è venuta dagli scandali commessi da quegli stessi che oggi mantengono ancora il potere, deve indurre costoro a comprendere che è finito il tempo in cui si poteva impunemente fare l'irritazione. Il PSDI ha rivotato fiducia dai suoi vecchi elettori, perché è stato l'unico che ha pagato il danno dell'ondizzo del passato nel quale avevano tutti guazzetto, ed esso non era stato di certo quello che più ci aveva guazzetto. I radicali hanno avuto una esplosione passando da quattro che erano alla Camera, o quindici, ed il meggiore successo lo hanno avuto a Napoli, dove i comunisti, che da un paio di anni avevano preso il potere amministrativo al Comune e pretendevano di voler fare bene, hanno avuto la maggiore vittoria; il che significa che la voce di protesta alla politica nazionale si è ridotta, ma non si è estinta, e cioè: «noi siamo noi e non ci volete nominare». Ed il comitato di governo italiano vuole essere governato socialdemocraticamente, ma non vuole che si faccia più a chi ed a chi figliastro, non si vuol più alla Camera od al Senato per il proprio tormentone o prestigio personale.

E qui ci fermiamo, altrimenti potremmo dare l'impressione di voler far da demagoghi, mentre non vogliamo assolutamente farlo.

La giornata cavese della Madonna di Fatima

La Madonna di Fatima sostò per a Te il primo saluto, il solito di un giorno anche a Cava, come noi dai capelli d'argento.

Grazie, grazie Mammal il primo sorriso, la prima carezza l'ho voluto riservare a noi; siamo avanti negli anni e come tanti bombini ossetti di sorrisi e di carezze. Tu rivolse le seguenti parole: «Oh Mamma che vieni da Fatti ma nella nostra città per donare sorrisi e benedizioni di Mamma

Al concittadino On. Dott. Giovanni Amabile che con elatissima affermazione è stato rieletto alla Camera dei Deputati, i nostri saluti e auguri di buon lavoro.

Giovanni Paolo II e i bambini di Cava

A conclusione dell'anno scolastico duecentocinquanta bambini di ambo i sessi delle nostre scuole elementari di Cava - Borgo, accompagnati dagli Inse. Francesco Ugliano, Vincenzo e Lucia Montel, Irma Manzo, Roso Carlio ed altri, si recarono domenica 27 Maggio insieme ai genitori e nonni a Roma per assistere al colloquio domenicale che il Papa Giovanni Paolo II tiene con la folla di tutto il mondo da una finestra del Vaticano che sorge su piazza San Pietro. I piccoli volsero che il accompagnasse anche l'avv. Apicella, perché durante il viaggio il intrattenesse in piacevoli ed utili notizie insieme con l'Inse. Ugliano.

La folla fu meravigliosa, ma fu anche coronata dalla particolare attenzione che specificamente il Papa dall'alto della finestra rivolse ai bambini di Cava indicondibili come presenti tra lo strabocchiano folla che in quel momento stivava Piazza S. Pietro. Pidcovellissimo incocciato fu quando gli chiese che il Paese, che con il nuovo prezzario nel suo discorso appena dopo l'elocinzione conosceva la lingua italiana ma qualche volto diffusa nella pronuncia, commise un lieve errore che renderanno pello il bimbo, pronunciando la parola di Dio. A te il nostro brano di folla prelibata.

Ora i bimbi preoccupati per Peppi Mazzini dove il Sindaco, lo Autorità cittadine, Mons. Attanasio ed il Clero, era ostentando una folla veramente rincorrevalche data l'ora e la giornata. Il Sindaco rivolse alla Madonna il saluto della Città. Di poi, sul sacreto del Duomo, l'insegnante Francesco Ugliano, instancabile apostolo di Padre Pio, portò alla platea con un paletto, un recipiente e l'occorrente per ripulire la pavimentazione, ha favolosamente impresso l'opinione pubblica di Cava, lo quale ricorda che «Il Castello» è stato il primo a riportare la notizia quando il Sindaco di Nuovo York prese per primo l'iniziativa di adottare un tale provvedimento, e ormai va battezzando «Il Castello» perché anche i cavaesi imparino a vivere da cristiani.

Purtroppo all'uscita dell'autostrada a Napoli si perse un'ora esatta per la fila, e così si rientrò a mezzanotte. In avvenire, quando si rientra da Roma, prima del casello stradale di Napoli conviene dirottare per la Caserta-Salerno, sulla quale il traffico è minore, e conviene uscire a Castel S. Giorgio: u scorré fa imparedi 'i sese'. Comunque la gita rimarrà memorabile nel ricordo dei piccoli che hanno vissuto veramente una bellissima giornata.

In occasione della Festa della Mamma le suore di S. Giovanni hanno organizzato una recita allo quale hanno partecipato quasi tutti i bambini dell'Istituto. Per accontentare le ripetute richieste è stato necessario replicare per ben cinque volte la esibizione, che è stata anche ritrasmessa da una stazione locale di TV. L'ottima riuscita va senz'altro attribuita all'opera delle suore e del corpo insegnante. I piccoli di ambo i sessi, che si sono esibiti in conflitti, declamazioni, sono stati veramente bravi. Caratteristici i costumi, e tra i più ammirati quelli sognuoli e colabri. Tutti i genitori che si sono susseguiti tra il pubblico, sono apparsi visibilmente emozionati, e chiore si leggeva sul loro volti una certa tinta di orgoglio per i loro piccoli.

Remo Ruggiero

Non mutandine ma secchietti per i cani

La notizia che il Sindaco e il Consiglio comunale della città marittima di Portofino hanno deliberato di imporre ai proprietari di cani che sporcano per la città, di rimuovere immediatamente l'indovinello con una paletta, un recipiente e l'occorrente per ripulire la pavimentazione, ha favolosamente impresso l'opinione pubblica di Cava, lo quale ricorda che «Il Castello» è stato il primo a riportare la notizia quando il Sindaco di Nuovo York prese per primo l'iniziativa di adottare un tale provvedimento, e ormai va battezzando «Il Castello» perché anche i cavaesi imparino a vivere da cristiani.

E questa giornata viva rappresentata da tutto questo masso che impazzita, lo quale è sempre pronto a ribellone perché vuole la parte del leone.

Ognuno si protesta non contento che non ha sufficiente ampioimento, per questo si ritiene defraudato perché qualche altro è più rimunerato;

ottenere l'aumento che pretende si trova sempre l'altro che si offende: «L'aumento suo non è giustificato, il mio lavoro è più "quallificato"!» E protestando anch'esso c'è sgomento, finisce per avere un nuovo aumento. Subito l'altro è pronto a protestare ed anch'esso l'aumento si fa dare.

Ancora l'altro scatta, sono guai, e questa storia non finisce mai. Così, di questo passo cominciamo, va a finire che tutto va aumentando.

LA GIUNGLA RETRIBUTIVA

Nessuno mette un freno a, in conclusione, succede che geloppa troppo. Con tutti questi animali fuori posto di tutti va aumentare pure il costo.

E qui la storia ancor non è finita perché, aumentando il costo della vita, da tutti si protesta, è naturale e non viene un aumento generale.

Sembra strano, nessuno l'ha capito, che questo non può andare all'infinito: se un reno a tutta questa non si pone si finirà con l'annientamento. Ecco perché si può dire sempre tempo per tempo, soltanto per il sistema. Le cose vanno ormai di male in peggio e poco tempo fa ci fu un conteggio che risultò divorso esagerato: doverlo liquidare un impiegato, e soddisfare tutte le pretese oltre ai cinque milioni d'ogni mese che oggi doverà avere di pensione, si conteggia che liquidazione che dovevano essere, dal punto di vista, superava di circa di un... miliardo.

(Napoli)

IN UN MATTINO D'APRILE...

Mi sveglio, desiderosa di sole e di cielo azzurro. La luce filtra attraverso la persiana non chiusa ermeticamente: un nastro chiaro che rende visibile il pulviscolo e si intreccia con i miei capelli, facendoli parere d'oro. Gli occhi seguono interessati, anche se un po' assonniti, quella striscia luminosa, obliqua, vagante, che cerca l'oppido sul guanciale. De- cido di alzarmi, il mio corpo si frappa con indifferenza tra persiana e guanciale e interrompe bruscamente i fili d'oro. Ora è il mio volto ad essere investito e, istintivamente, chiudo gli occhi. Poi tiro su la persiana e mi affaccio su quello letto di poesie che è il mio mondo. Il quartiere ancora dorme. Il viale è silenzioso e si stricchia negli ultimi guizzi di sonno. Stormicano lievemente le fronde; qualche uccello solterello da un ramo all'altro, come per al- tenarsi prima di affrontare il volo quotidiano. Lontano cinguola un can- cello e gli risponde, allegra ma un po' roca, la sarcofina di un gorgo. D'improvviso il rumbo di un'auto ferisce l'aria quieta. Le fi- nestre del palazzo dilimpato si spalancano, desiderose di aria e di luce; sui tazzini i panni so- lazzino in immaginari possi di danza, che mi diverto a decifrare. C'è una comicità impegnata in un'voicer con un polo di pantaloni: un lenzuolo si estibisce in un rock and roll, un «a solo» che farebbe invidia ai più esperti ballerini; mentre le calze di nali si strin- gono in un tango peccaminoso (ultimo tango a Parigi?) travol- gente e lunguido. Sorrido ai miei pensieri che si divertono a giocare fantiosamente in un mattino d'aprile. Vorrei danzare anch'io, tra gli altri dei vole... Vorrei... All'improvviso mi accorgo di poter realizzare qualcuno dei miei desideri. Desto il porgole e gli propongo di accompagnarmi a zonzo per la campagna. Mi guarda, sorpresa e felice «Chi splen- dida idea, mamma!» In poco tem- po siamo pronti: jeans, scarpe di gomma, giubbini, borsa a tracolla. Mi sembra di essere uno dei componenti la famiglia Robinson (ne avete seguite le avventure alla TV?) o, meno modestamente, Tarzan impegnato in difficili imprese. Mio figlio Maurizio, al passo col tempi, immagino di essere Goldrake che deve combattere contro Vega o uno dei Fantastici Quattro. Ci avviamo. Fuori l'aria è tiepida, chiara, tranquilla; profumo di pu- lito (vere rotoli), invito a sereni pensieri che si arriempiano fino al cielo e tornano a rifugiarsi nel- la mente, impegnati a essere di poesia. Siamo disposti a qualsiasi avventura. Ci inziammo lungo il viale e immaginiamo di attraversare una foresta infestata da en- mali pericolosi. Un cane lupo è in sosta presso un ulivo, ma si trasforma in un ruggente leone. Maio ride divertito e mette in fuga un gatto screzziato, che ai suoi occhi assume l'aspetto di un le- pardo. Attraversiamo la piazza. E' insolitamente silenziosa; sono mu- ti i portici. Risuonano i possi del- le robe persone. Dove saranno gli altri? Nessun mezzo transitò e ciò consente a noi due di camminare nel bel mezzo del corso. Padroni di tutto: del cielo che fa capolino tra il cemento dei po- lazzetti, del nostro odisotto deser- to, dei portici in piedi al sonno. Mou suggerisce «Stiamo attraverso- rando la città fantasma». L'oc- contento. Ecco diventati Tex Wi- liam e il suo fido pard per sulle tracce di crudeli e loschi individui. Sia- mo talmente coraggiosi da non essere armati. Ci lasciamo alle spalle la città fantasma e ci diri- giamo verso i flessi e floridi spon- di un territorio indiano. Tra breve ci troveremo nel regno dei Navajos, di cui Tex, Aquila della notte, è il grande capo. Nella realtà stiamo attraversando il pon- te per portarci a Rotolo. Ecco le vecchie panchine e le prime case. Il verde Come è piacevole riposa-

re lo sguardo su quegli oliveri am- montati di foglie e sovvertire il fruscio incomprensibile e misterioso. Su, un filo, misto di vento e di profumi c'indagio sul volto, core- zu quasi impalpabile; un buco leg- gero che si posa sui capelli e si perde tra le foglie ammucchiate e sfiora i petali delle margherite che occhieggiano, isolate o gruppi, tra i fili d'erba. Che tranquillità! Non una voce, non un grido. Solo tonto silenzio.

Mai si preoccupa nel non av- visare segnali di fumo che an- nunciano il nostro arrivo, ma gli faffio notare che le chime degli oliveri ci occultano alla vista dei predi guerrieri Navajos. Più avanti i campi. Fiancheggiano la stra- da. L'era, erata di fresco, esala il suo caratteristico odore; i sol- chi, aperti dall'aratto, accolgono la semente che i contadini spar- gono con un lento e largo gesto delle braccia. Semplici e maestosi nel loro lavoro. Sostiamo per os- servarli, poi riprendiamo il cam- pino. Maio decide di cogliere i fi- ri; lo undeggiano un mazzetto di frutti, gialli, viola, bianchi, nello mano e me lo porge con l'aria di chi abbiano compiuto una lodevole impresa. L'occhetto con giola. Ci troviamo a S. Pietro. Ecco le co- se, una vicina all'altra, lo chieso, di fronte alla villetta. Alcuni chia- mierano, gli affascinanti storie che gli ve- nivano raccontate alla prima Cro- ciata: il Tasso sentiva nel «sangue» il fascino di questi racconti.

Ma in modo diretto ed esplicito nella Gerusalemme Liberata non ci sono riferimenti alla Bodia di Cava.

Vi è però una ottava in cui

la descriveva accuratamente.

Altro impulso importante per la

composizione della sua opera

ritrovato dalla lettura delle Cronache

medioevali relativi ad imprese bel- lissime, quali appunto le Crociate.

Non si può pertanto escludere che

siate queste letture che le espe-

rienze coevi siano alla base delle

informazioni storiche presenti nel-

opera. Ultimo grande simile in-

fine gli venne della nuova tempe-

ra storica in cui si collocavano i

rapporti tra il mondo occidentale

cattolico e quello musulmano-orientale

islamico. Nel clima di confronto tra Cristianesimo e religione islamica si ripensava di Santo Sepol- cro, d'«uomo» che aveva lottato per redimere il luogo santo.

Tutti questi avvenimenti, posti

nel crogiuolo della personalità tas-

siana, fanno germogliare la psico-

logia della Gerusalemme.

Ma il Tasso si pose problemi

non soltanto contenutistici ma anche

strutturali. La fonte primaria al-

lora quale egli ottiene per questo se-

condo ordine di problema fu Ari- stotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-

istotele, che in quel periodo veniva riproposto per la sua Poetica. Ar-



ECHI e faville

Dall'8 Maggio al 6 Giugno i noti sono stati 50 (f. 17, m. 33) più fuori (f. 9, m. 6), i matrimoni 16 ed i decessi 22 (f. 9 m. 13), più 8 nelle Comunità (f. 4, m. 4).

x x x

Jennifer e Ruggido sono nate gemelle da Vincenzo Mettoni, impiegato, e Virginia Forte.

Antonio è nato dal dott. Gerardo Lorio, Direttore dell'Uff. Distr. II, DD., e Pasquino D'Amato.

Nicola è nata da Adiutoro Giordano, impiegato del nostro Comune, e Raffaella Solimeno.

Goetmer è nato dal Prof. Genaro Attanasio e Prof. Rosa Milione.

Giovanni dall'Ina, Nunzio d'Arienzo e Matilde Ippolito.

x x x

In Kidderminster (Gran Bretagna) nella chiesa di S. Ambrogio sono state benedette le nozze tra il giovane Agostino Salsano, figlio del caro nostro amico Michele, emigrato fin da giovane in Inghilterra dove ha portato avanti con onore una immirevole famiglia, e di Michelina Cardinale, con Diana Humphries di Guglielmo e di Margherita Humphries.

La giovane e simpatica coppia è stata in giro di nozze in Italia e si è fermata per molti giorni tra i parenti a Cava, venendo anche a farci visita ed a portarci il contributo annuale del padre Michele e dello zio, che sono affezionatissimi a "Il Castello".

Nella Chiesa di S. Anna sono state benedette le nozze tra Giuseppe Granozio, ottissimo maestro della Festa di Castello, di Domenico e di Carolina Donatini, con Teresa Vizzetta di Antonio e di Giovanni Trezza. Compare d'anello è stato il cognato dello sposo, Cav. Enzo Baldi, Ufficiale Esecutore di Salerno. Al caro Pappino ed alle sue gentili consorte i nostri fervidi auguri di ogni bene.

x x x

Domenica 10 Giugno alle ore 10,30 nella Basilica della Madonna dell'Olimpo la piccola Emilia di Roberto Santonello e di Elena D'Elia, riceverà dalle mani del rettore P. D'Onghia la sua Prima Comunione. Madrina sarà la sorella Silvia Amirante da Napoli. Alla piccola, alla madre che è solerte socia della Cooperativa degli Artisti della Ceramicia (già Pisapia), al padre ed alla gentile madrina, i nostri complimenti ed auguri.

x x x

Per frattura del femore, a tarda età, dopo 90 giorni dalla morte della sorella Maria, avvenuta in Roma, è deceduto qui in Cava qualche mese fa la signorina Adelina Senatore, donna di cristiana virtù, figlio degli indimenticabili don Raffaele e Fortuna Matonti. Al fratello Comm. Prof. Pappone, che risiede in Pöpoli, alla sorella Olmina meritata Piccirillo, ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto in Venetia dove viveva, il Gen. Brig. Gaetano Londri, nobile figura di militare, pluridecorato di guerra e Cavaliere di Vittorio Veneto. La salma è stata trasportata a Cava ed è stata inumata nella tomba di famiglia. Alla vedova Sigr. Matilde Catturelli, ai nipoti Giuseppe e Morello, alle cognate Jolanda ed Alda, ai cugini Pietro e Paolo, ed ai cugini d'Amico, le nostre condoglianze.

Ad anni 83 è deceduto don Nicola Durozzo, ferroviero in pensione. Ai figli Michellina, Carmelina, Dora, Antonietta, Franco e Mario, alla sorella Maria, ai genitori e nuore, le nostre condoglianze.

In venerdì età è deceduta la signa Giulia Pisapia, che per tutta la vita è stata, insieme con la sorella Maria, una instancabile benefattrice, devozione particolarmente alla parrocchia di S. Adiutorio. Al

fratello Rog. Col. Benedetto, alla più cognata Ketty De Filippis, alla sorella Maria, ed ai nipoti e parenti, le nostre affettuose condoglianze.

In ancor valida età è stata strappata dall'effetto del malo Alessandro Sorrentino e dei figli Vincenzo, Giovanni, Gaetano e Raffaele, le signore Anna Milito Pagliaro. Ad essi ed ai fratelli dell'Estinto, Dott. Fabio, Stelio e Bruno, ed ai familiari, le nostre condoglianze.

In venerdì età è deceduto Alfredo Prisco, che per i lunghi anni di vita attiva fu stimatissimo commerciante con negozi già a S. Francesco, e fu esempio di correttezza e religiosità. Ai figli Prof. Mario e Arturo, alle nuore Anna De Pisapia e Lucia Pisapia, ai nipoti e pronipoti, le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto in Salerno lo signor Doro Ciolfi, dilettato consorte del caro Comm. Avv. Renato Leporini, ed apprezzatissimo professionista del Foro Salernitano. La signora Dora era una grande amica di Cava, perché cavese era lo nonno, presso la quota di Dupino era vissuta trascorsa molti anni della sua fanciullezza; ed ammirava "Il Castello", al quale faceva una festa ogni volta che ne arrivava un nuovo numero in famiglia. La immutata perdita, riferitasi con la rapidità di una tempesta, ha schiacciato il forte animo del Comm. Leporini, che di conforto le sposerà che lo dicono estinta era da tutti ammirata e benvoluta, perché era un modello di retitudine, di fedeltà coniugale e di ottimoconio della famiglia. A lei ed al dieteto figliuolo Avv. Filippo, le nostre affettuose condoglianze.

Dopo aver resistito per venti giorni alle complicazioni di una banale operazione di cistitefle, è stata strappata dall'effetto dei suoi cari la Sigr. Amelia Di Domenico, affettuosa moglie del Rgt. Comm. Mario Pogano, funzionario del Serv. a riposo, e madre del Dott. Vincenzo, Tito, Leo, Innocenzo, Carmela, Agata, meritata Todisco e Anna meritata D'Arco, da tutti ammirata per la dedizione alla famiglia e per la grande giustizia. Imponentissime sono state le esequie per il concorso di estimatori ed amici, venuti anche da ogni parte della provincia a stringersi intorno al Comm. Pogano. La nuova vasta chiesa di S. Vito era incapace a contenere tutti gli interventi, metà dei quali doveva restare ad attendere fuori per tutto il tempo della celebrazione del rito religioso in sull'altare. Al caro Mario, ai figli, alle figlie ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

x x x

Le signorina Diana Tura, figlia del nostro amico e collaboratore dott. Comm. Alberto Tura, con voti cedendosi su cento dieci e millezesse della lode, si è laureata in lettere moderne presso l'Università di Bologna. A lei gli auguri ed ai genitori i complimenti.

AMORE

A Valeria,
con simpatia e amicizia)

Cara Valeria,
l'odore

è il mondo della gente
folte di odio
che passano col fumo
di una sigaretta
la gioia di essere vivi
anche nel peccato
merchiato dalle paure della gente.
Ti amo anche dal mio silenzio
quanto odio everti accanto
quanto piango.
Ti amo.
(Mergigliano)

Alberto Maietta

Registrato di n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. « Mitilia » - Cava de' Tirreni

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

— — — — —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— — — — —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Messimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA

RIZZOLI — Ufficio Vendite Diretta di Cava de' Tirreni, del Reg.

Giuseppe Prevenza (Via M. Benincosa n. 42, di fronte alla

Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale

ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetico e monografico, tutto illustrato a colori; pagamento a rate da L. 10 mila

mensili.

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atellani, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

MAGGIO 1979

OGGI A GIORGIONE

Opera di

MARIO CAROTENUTO

PIERO GUCCIONE GINO GUIDA

MARIO MORETTI

Giacomo Porzana

Virginia Quarta

Lorenzo Tornabuoni



Cava
dei
Tirreni

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 876999

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.G.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841709)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso 'Italia' n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 843463 - (0843) 600 abit.

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AUTOMOBILI

GITE — CERCHIERE — SOGGIORNI — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove viti e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 — Tel. 22.50.22

Capitali amministrati al 31-3-1979 L. 87.061.861.538

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonfina, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer »

Corsa Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SOUSIDI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i conforti — Amani giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841646

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

primo comunione e simili

Busta e fogli intestati

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Terrefazioni-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 843471 - P. Vitt. Em. III

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SUOI STRIDI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE — RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

cavastorie.eu